

Resoconto di viaggio: sulle tracce del terremoto del Friuli

Dal 28 al 31 agosto 2026 l'associazione Pro Friuli San Gallo ha compiuto il suo viaggio in Friuli. Il viaggio era dedicato a un anniversario particolare: 50 anni dopo il devastante terremoto del 1976 siamo andati alla ricerca delle tracce lasciate dalla catastrofe e della straordinaria ricostruzione. Il viaggio è stato anche l'occasione per coltivare i legami tra San Gallo e il Friuli, nati tanti anni fa e ancora oggi vivi. Come di consueto ha partecipato un gruppo variegato di soci, con e senza radici italiane. In rappresentanza delle autorità erano presenti il vescovo di San Gallo, Beat Grögli, la presidente del Governo cantonale Laura Bucher, il suo collega di Governo Bruno Damann e Armin Bossart, presidente del Consiglio d'amministrazione della Parte confessionale cattolica.

Venerdì – Si parte

Venerdì, di buon mattino, abbiamo salutato San Gallo. Già alle 6 il pullman si è messo in moto verso sud. Altri partecipanti sono saliti a Rheineck e a Heerbrugg. Ci attendevano circa 649 chilometri passando per Götzis, Innsbruck e Pedavena fino a Udine.

Dopo il lungo viaggio abbiamo pranzato insieme a Pedavena. Passare da Pedavena non è certo la strada più breve per il Friuli, ma la piacevole sosta nella grande birreria del posto fa ormai parte del DNA dell'associazione... Nel tardo pomeriggio siamo finalmente arrivati a Udine e abbiamo preso le camere all'Hotel Astoria Italia. La prima giornata si è chiusa in allegria con la cena comune. La serata era poi libera: una bella occasione per scoprire da soli il vicino centro di Udine.

Sabato – Incontri e tracce della ricostruzione



Ricevimento a Ragnogna

Il membro della direzione di Pro Friuli Renato Galasso, il presidente di Pro Friuli Davide Scruzzi, l'ex sindaco Lorenzo Cozianin («il sindaco del terremoto»), la vicesindaco Irene Daffarro, il sindaco Claudio Maestra, la presidente del Fogolâr Furlan di San Gallo e cassiera di Pro Friuli Anna Rosa Brocchetto, il consigliere di Stato Bruno Damann

Sabato siamo partiti attraverso le colline del Friuli, ricche di cultura, verso Ragnogna. Dopo un caloroso ricevimento ufficiale in municipio, abbiamo raggiunto a piedi la «Cjase San Gjâl», la Casa San Gallo. Per il nostro gruppo questo edificio ha un significato speciale: è stato realizzato con il sostegno della Svizzera

orientale e all'inizio era una casa per anziani. Oggi è una struttura di importanza regionale per persone con disabilità. La visita ha mostrato in modo toccante come la solidarietà transfrontaliera di allora continui a dare frutti. L'aiuto del 1976 resta vivo nella memoria delle autorità e della popolazione, che lo hanno ricordato con piccoli doni e parole di riconoscenza.



Mosaico commemorativo del Comune di Ragogna
Dono consegnato alla delegazione sangallese

Il viaggio è poi proseguito verso Gemona e Venzone. Entrambi i paesi furono duramente colpiti dal terremoto del 1976 e sono diventati il simbolo di una ricostruzione straordinaria. I terremoti del 1976 non distrussero soltanto molti edifici, ma segnarono a lungo anche la vita sociale e culturale della regione. Colpisce in modo particolare come Gemona e Venzone siano state ricostruite grazie all'impegno comune della popolazione e delle istituzioni: una ricostruzione nota ancora oggi come «modello Friuli».

A Venzone abbiamo visitato il centro storico con il Duomo, le mummie e altri luoghi che raccontano la storia movimentata della città. Ci ha colpito soprattutto sapere che molti edifici sono stati ricostruiti con

grande cura, riutilizzando gli elementi architettonici originali. L'obiettivo era far rinascere Venzone nel modo più fedele possibile, senza perdere la memoria della catastrofe.



Nel Duomo ricostruito di Venzone

Il vescovo Beat Grögli, la guida, René Romanin, Theres Damann

In questa giornata c'è stato spazio anche per la natura. Lo sguardo sul Tagliamento e le informazioni sulla grande biodiversità del Friuli al museo del parco naturale di Venzone ci hanno ricordato che questa regione offre molto più delle sue importanti città storiche.

A pranzo, a Venzone, siamo stati deliziati con specialità friulane. Poi la maggior parte del gruppo è rientrata a Udine. Una delegazione più piccola ha invece proseguito per Moggio Udinese. Lì, in municipio, si sono tenuti il ricevimento dei comuni gemellati con Moggio (Moggio Valsassina e Bromont-Lamothé, Francia) e di altri ospiti, e la presentazione del libro di Bruno Lucci «Mueç Gemellata – 50 anni di gemellaggi di Moggio Udinese dal terremoto ad oggi». Con testi e immagini, il libro dedica ampio spazio anche ai rapporti con San Gallo visti da Moggio.

Domenica – Commemorazione a Moggio Udinese

La domenica è stata la giornata commemorativa centrale del viaggio. In mattinata abbiamo partecipato a Moggio Udinese alla cerimonia per il 50° anniversario del terremoto del Friuli, insieme ad altri gruppi venuti dall'estero. La cerimonia e la Santa Messa hanno mostrato che, anche dopo cinque decenni, gli eventi del 1976 restano profondamente radicati nella memoria collettiva della regione. Il vescovo di San Gallo Beat Grögli, che la gente di Moggio ha subito preso a cuore, ha celebrato la Messa insieme al parroco del paese, mons. Lorenzo Caucig, e al parroco di Moggio Valsassina. La sua omelia, molto intensa, era dedicata al tema della sequela e prendeva spunto dalle letture del giorno.

La commemorazione non è stata però solo uno sguardo al passato. È stata anche il ricordo della straordinaria solidarietà nata dopo il terremoto. Per l'associazione Pro Friuli San Gallo questo tema conta in modo particolare, perché l'associazione stessa è nata da quella generosità internazionale.



Messa domenicale nella Chiesa Abbaziale di Moggio Udinese
Il vescovo Beat Grögli e il parroco abate Lorenzo Caucig



Sagrato dell'Abbazia di Moggio
La presidente del Governo cantonale Laura Bucher, il diacono Giulio Deganutti, il vescovo Beat Grögli, il consigliere di Stato Bruno Damann



Il gruppo davanti alla torre medievale di Moggio Alto

Dopo il pranzo comune, nell'ambito di una grande festa popolare a Moggio Udinese, siamo ripartiti verso Camporosso. Da lì la cabinovia ci ha portati sul Monte Lussari, a 1790 metri sul livello del mare. Dopo circa venti minuti abbiamo raggiunto il piccolo borgo di montagna e il noto santuario. Lo splendido paesaggio alpino è stato un bel contrasto con le forti emozioni della mattinata. La visita è stata accompagnata dalle spiegazioni del rettore del santuario e del parroco di Tarvisio.



Il santuario del Monte Lussari, al confine con la Slovenia

In serata siamo rientrati a Udine e abbiamo chiuso anche questa giornata ricca di esperienze con la cena comune.

Lunedì – Il rientro, con tante impressioni

Lunedì mattina era già ora di salutarsi. Dopo la colazione siamo ripartiti per San Gallo. Verso sera siamo arrivati a casa: stanchi per il lungo viaggio, ma pieni di impressioni e ricordi.

Un viaggio da ricordare

Questo viaggio in Friuli è stato molto più di una normale gita sociale. Ha unito storia, cultura, incontri e natura. Ci ha colpito soprattutto capire quanta forza possano avere la solidarietà, la coesione e la volontà comune di ricostruire.

Cinquant'anni dopo il terremoto, Gemona, Venzone e i tanti altri luoghi colpiti sono il segno visibile di una rinascita straordinaria. La ricostruzione è diventata un esempio di come una regione possa rialzarsi dopo una catastrofe, con coraggio e con l'impegno di tutti.

Per noi, gruppo venuto da San Gallo, questo viaggio è stato quindi anche un incontro con la storia della nostra associazione. È la storia di un legame nato cinquant'anni fa da una grande catastrofe e da un'altrettanto grande ondata di solidarietà.

Siamo tornati a San Gallo con tante belle immagini, nuovi incontri e ricordi emozionanti. Il Friuli ci ha mostrato ancora una volta che dalla memoria di una catastrofe possono nascere speranza, coesione e uno sguardo comune verso il futuro. I ricordi e le riflessioni che Bruno Lucci ha raccolto nel suo libro restano preziosi. I molti colloqui con gli amministratori di Moggio Udinese ci hanno dato idee per lo sviluppo futuro

della nostra associazione. Con l'attuale sindaca Martina Gallizia, la vicesindaca Alessandra della Mea e il consigliere comunale Michele Bobaz, che ora partecipa regolarmente online alle riunioni del nostro comitato, abbiamo trovato altri interlocutori importanti.

Anna Rosa Brocchetto e Davide Scruzzi, che hanno organizzato il viaggio, sono stati ringraziati tra l'altro con un caloroso applauso.